



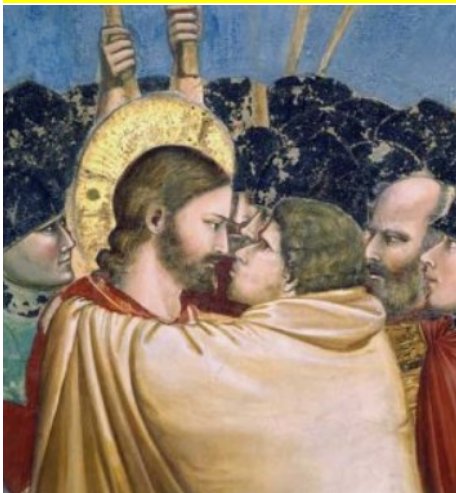
PARROCCHIA SAN GIOVANNI BOSCO - BRESCIA - Tel. 030. 22.13.39

Domenica 23 Febbraio 2025

Foglio Liturgico - 8/2025

Anno C
VII Domenica del Tempo Ordinario

Le parole sferzanti del Vangelo ed i gesti possibili



Vangelo di Luca 6, 27-38

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro. E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurata a voi in cambio».

Nella VI Domenica del Tempo Ordinario, lo scorso 16 febbraio, la liturgia ci ha proposto le Beatitudini come manifesto del Regno di Dio da vivere in quanto criterio di azione mentre il brano di oggi, VII Domenica del Tempo Ordinario, ne è la naturale continuazione. Infatti, dopo che Gesù si è rivolto a quanti hanno scelto di seguirlo con parole di felicità, ora espone il criterio della carità: un amore totale e disinteressato per tutti, compresi nemici, odiatori, infamanti e maldicenti.

La vita del cristiano è particolare: va incontro a lotte e persecuzioni ma ogni cristiano è chiamato ad **“essere sale per non essere calpestato”** (Mt 5,13) ed è chiamato ad incarnare il Vangelo, ricordando che sarà perseguitato. Perciò ci chiediamo: **cosa bisogna fare nei momenti di persecuzione?**

Il Vangelo odierno secondo Luca (Lc 6,27-38) vuole aiutarci con **quattro imperativi:** **“amate”, “fate bene”, “benedite”, “pregate” per aggiungerne ancora quattro:** **“porgi l'altra guancia”, “non negare la tunica”, “dà”, “non richiedere”** come ad amplificare il messaggio.

E, come regola generale, un altro imperativo ancora: **“come volete che facciano a voi, fate a loro similmente”**. Sono imperativi che mettono in sintonia con l'amore misericordioso di Dio.

Le immagini del cieco che guida un altro cieco (vv. 39s.), della pagliuzza nell'occhio (vv. 41s.), dell'albero e del frutto (vv. 43-45), della casa sopra la roccia (vv. 46-49), con i relativi insegnamenti, costituiscono i restanti testi del discorso della “pianura” di San Luca.

Ci sono pagine di Vangelo che si avrebbe la tentazione cancellare o che non si vorrebbero mai ascoltare e, soprattutto, mai dover commentare. Contengono parole dure, taglienti e urticanti, quasi impossibili da accettare nel loro crudo ed incontestabile realismo.

Parole che mettono a nudo con impietosa violenza la distanza che separa il nostro vissuto dalla fede che professiamo e smascherano senza pudori le nostre incoerenze.

Sillabe spietate che rivelano il mare che separa quel che diciamo da quel che facciamo, il

nostro essere dal voler far credere di essere.

Il Vangelo di oggi è, senza dubbio, una di queste pagine!

«Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, pregate per coloro che vi maltrattano... non giudicate, non condannate, perdonate!».

Dietro ogni imperativo di questo Vangelo si legge come in filigrana un indicativo, che mostra come Dio in Gesù ci ha amati. Sono parole strettamente autobiografiche: Lui per primo ha fatto ciò che ha detto! Lui ha amato i nemici, ha benedetto coloro che lo maledicevano, ha porto l'altra guancia a chi l'aveva colpito, ha pregato per i Suoi carnefici e perdonato i Suoi uccisori.

Questo Vangelo ha la funzione primaria di richiamare alla mente e al cuore di chi lo ascolta come Dio ama noi, in modo che noi facciamo di questa grazia la sorgente della nostra vita nuova e della nuova architettura del mondo.

L'istinto umano di fronte ai torti subiti, ad episodi di prepotenza, di ingiustizia e di violenza ci suggerisce la strada della vendetta. Il Vangelo, invece, quella del perdono.

Amerai! Amerai, tu per primo, non per rispondere ad un amore, ma per anticiparlo. Amerai senza aspettarti nulla. Amerai persino ciò che non è amabile, come fa Dio!

Parole che ci mettono alle corde! Che ci confrontano con la vita di tutti i giorni; ci misurano con i nostri sentimenti, i nostri incontri, le nostre relazioni, i nostri scontri.

È la vera **“differenza cristiana”**, difficile, eppure praticabile, come ci mostra e dimostra la storia di molti Santi - riconosciuti come tali ufficialmente o sconosciuti ai più - di molti Martiri e vittime della violenza che hanno saputo perdonare i loro carnefici e pregare per i loro uccisori.

E sono proprio alcuni di questi esempi luminosi a mettere in pratica gli esigenti e concreti imperativi del Vangelo.

Re Davide nella Prima Lettura (1Sam 26,2.7-9.12-13.22-23) dal Primo Libro di Samue-

Capitolo Generale 29 - Messa di apertura domenica 16 febbraio

VALDOCCO, BASILICA MARIA AUSILIATRICE

CELEBRAZIONE EUCARISTICA

DI APERTURA UFFICIALE CAPITOLO GENERALE 29

PRESIEDE IL CARDINALE ROBERTO REPOLE




Domenica 16 febbraio alle 15:30 con la Messa di apertura celebrata nella Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino Valdocco dal Card. Roberto Repole, Arcivescovo di Torino, trasmessa in diretta streaming in cinque lingue sul canale YouTube di ANS-Agenzia info Salesiana, si è aperto il 29° Capitolo Generale della Congregazione.

Al termine della celebrazione, è stato inaugurato ufficialmente il CG29 in presenza del Sindaco di Torino, del Prefetto del Dicastero per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica Suor Simona Brambilla, della Superiora Generale delle FMA Madre Chiara Cazzuola, del Vicario del Rettor Maggiore Don Stefano Martoglio, del Rettor Maggiore emerito Don Pascual Chávez e del Regolatore del CG29 Don Alphonse Owoudou. Il Capitolo Generale, evento chiave nella vita della Congregazione Salesiana, si tiene ogni sei anni come momento di riflessione, rinnovamento e pianificazione per il futuro della missione di Don Bosco in risposta ai bisogni in evoluzione dei giovani e della Chiesa.

“Nella certezza che Maria Ausiliatrice e Don Bosco guidano la Congregazione Salesiana e vi sostengono nel guardare al futuro con coraggio e lungimiranza - è l’augurio di Madre Chiara Cazzuola - tutte le FMA sono con voi e vi accompagnano in preghiera, con affetto e stima. Vi auguro che questo evento di grazia possa generare una rinnovata vitalità carismatica ed anche nuove e sante vocazioni. Affido questo augurio ai nostri Santi, in particolare a Santa Maria Domenica Mazzarello che non vi lascerà mancare la sua intercessione”.



le: Davide, futuro re di Israele, è presentato come un esempio di perdono. Nonostante avesse l'opportunità di uccidere il suo nemico, Saul, decise di risparmiarlo, dimostrando che l'amore può vincere l'odio e che il perdono è una forma di forza.

San Massimiliano Maria Kolbe (Zduńska Wola, Polonia 8 gennaio 1894-Auschwitz, 14 agosto 1941), presbitero e francescano polacco martire del nazismo, ha offerto la sua vita al

posto di un altro prigioniero ad Auschwitz. Anche nei suoi ultimi momenti, predicava l'amore ed il perdono, dimostrando una incredibile serenità e fede, persino di fronte alla morte.

Giovanni Paolo II ed il suo attentatore: il 13 maggio 1981 in Piazza San Pietro Papa Wojtyła è stato ferito gravemente dall'attentatore, Mehmet Ali Ağca. Dopo la guarigione, il Papa ha visitato il suo attentatore in prigione e lo ha pubblicamente perdonato.

Questi esempi testimoniano come il perdono e l'amore possano prevalere sull'odio e la vendetta, in linea con gli insegnamenti del Vangelo.

«Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, pregate per coloro che vi maltrattano... non giudicate, non condannate, perdonate!». Sono parole estreme, dure, graffianti eppure suscitano gesti possibili!

don Diego - Parroco

Don Chávez: Nella mistica salesiana si trova la nostra identità carismatica



arricchito dalla celebrazione eucaristica presieduta da don Eunan McDonnell, Superiore dell'Ispettorato San Patrizio dell'Irlanda.

Nel corso delle sue riflessioni: «La nostra vita consacrata salesiana - ha ricordato don Chávez - parte dall'Amore di Gesù, che ha fissato il Suo sguardo su di noi, ci ha amati, ci ha chiamati, ci ha afferrati. Questo significa che tutta la vita consacrata è contrassegnata dall'amore e va vissuta alla sua

Il Rettor Maggiore emerito, don Pascual Chávez, ha animato gli Esercizi spirituali per i delegati del 29° Capitolo Generale dal 17 al 21 febbraio a Torino-Valdocco sul tema della mistica nella vita dei Salesiani,

insegna. Non la si può vivere se non nella letizia, anche nei momenti di prova e difficoltà. Da qui promanano la serenità, la luminosità e la fecondità della vita consacrata, che la rendono incantevole. Questa consa-

pevolezza è la base per il salesiano che si dedica ai giovani, aiutandoli a superare le sofferenze prodotte dal peccato del mondo. La totale dedizione alla missione in favore dei giovani, specialmente i più poveri, bisognosi e in situazione di rischio, è la forma più concreta in cui, seguendo Cristo, possiamo vivere l'amore cristiano. Questo amore implicherà sempre la negazione di sé stessi e, a volte, provocherà "l'odio del mondo".

Viviamo il Capitolo Generale con certe aspettative, ma dobbiamo lasciarci sorprendere da Dio, affidandoci alla Sua spinta. Nella mistica della nostra vita salesiana si trova il progetto apostolico di Don Bosco che siamo invitati a fare nostro perché lì risiede tutta la nostra identità carismatica».

Il Messaggio del Vicario del Rettor Maggiore

Accompagniamo con la preghiera, nella fedeltà a Don Bosco, il Capitolo Generale 29 della Congregazione Salesiana in corso a Torino-Valdocco nella Casa Madre di Don Bosco e nella Casa Generalizia di Roma dal 16 febbraio al 12 aprile, come ci chiede il Vicario del Rettor Maggiore, Don Stefano Martoglio.

"In questo Anno Giubilare, in questo mondo difficile, siamo invitati a metterci in piedi, ripartire e percorrere in novità di vita il nostro cammino di uomini e di credenti - scrive Don Martoglio - Don Bosco è un grande uomo di Dio, geniale e coraggioso, un infaticabile apostolo perché discepolo innamorato profondamente del Cristo.

Per noi un Padre! Nella vita avere un padre è importantissimo, nella fede, alla sequela del Cristo, è uguale: avere un grande padre è un dono inestimabile.

In questo Anno Giubilare che stiamo vivendo, con il tema della Speranza, presenza di Dio che ci accompagna, Don Bosco è un riferimento chiaro e forte!

«Il salesiano - diceva Don Bosco - è pronto a sopportare il caldo e il freddo, la sete e la fame, le fatiche e il disprezzo ogni volta che si tratti della gloria di Dio e della salvezza delle anime. In ogni nostro ufficio, in ogni nostro lavoro, pena o dispiacere, non dimentichiamo mai che

Egli tiene minutissimo conto di ogni più piccola cosa fatta per Suo santo nome, ed è di fede, che a suo tempo ci compenserà con abbondante misura. In fin di vita, quando ci presenteremo al suo divin tribunale, mirandoci con volto amorevole, Egli ci dirà: "Bene, servo buono e fedele; perché nel poco sei stato fedele, ti farò padrone del molto; entra nel gaudio del tuo Signore" (Mt 25,21). Nelle fatiche e nei patimenti non dimenticare mai che abbiamo un gran premio preparato in cielo».

Quando il nostro Padre dice che il salesiano stremato dal troppo lavoro rappresenta una vittoria per tutta la Congregazione, sembra suggerire addirittura una dimensione di fraterna comunione nel premio, quasi un senso comunitario del Paradiso!

In piedi, Salesiani! Così ci chiede Don Bosco che ha saputo tradurre nella sua vita l'energia della speranza sui due versanti: l'impegno per la santificazione personale e la missione di salvezza per gli altri; o meglio - e qui risiede una caratteristica centrale del suo spirito - la santificazione personale attraverso la salvezza degli altri. Ricordiamo la famosa formula delle tre "S":

«Salve, salvando salvati». Sembra un gioco mnemonico detto così semplicemente, a mo' di slogan pedagogico, ma è profondo e indica come i due versanti della santificazione perso-



nale e della salvezza del prossimo siano strettamente legati tra loro.

La fiamma della Speranza che attraversa la profondità delle notti ci permette di vedere ciò che è ora, ma anche prevedere ciò che potrebbe essere.

Sperare significa scommettere la propria esistenza sulla possibilità del divenire. È un'arte da praticare assiduamente nell'atmosfera fatalista e deterministica in cui viviamo. Che Dio ci doni di poter vivere così questo Anno Giubilare! Che possiamo tutti camminare, anche nei lavori del CG29, con questa visione che brilla nelle tenebre, con la Speranza nel cuore che è la presenza di Dio».



CG29 - Pellegrinaggio ai Becchi e al Colle Don Bosco

Nota "Antiqua et Nova" sull'IA dei Dicasteri della Fede e per la Cultura e l'Educazione



Il Dicastero per la Dottrina della Fede e il Dicastero per la Cultura e l'Educazione hanno pubblicato il 28 gennaio "Antiqua et Nova", (in riferimento alla "sapienza", antica e nuova) Nota sul rapporto tra Intelligenza Artificiale ed Intelligenza umana in 117 paragrafi.

"L'IA non è una forma artificiale dell'intelligenza, ma uno dei suoi prodotti in cui sono evidenziate potenzialità e sfide nei campi di educazione, economia, lavoro, sanità, relazioni umane e internazionali, contesti di guerra - si legge nella Nota - L'IA-Intelligenza Artificiale non va considerata come una persona, non va divinizzata, non deve sostituire le relazioni umane, ma deve essere utilizzata solo come strumento complementare all'intelligenza umana".

Il documento elenca i pericoli dell'IA ma anche i progressi, incoraggiati come parte della collaborazione dell'uomo con Dio *"nel portare a perfezione la creazione visibile"*. La grande preoccupazione è data da tutte le innovazioni i cui effetti sono ancora imprevedibili, anche per ciò che al momento appare innocuo come la generazione di testi ed immagini che rischiano di avere un influsso sulla *"crescente crisi di verità"*.

Il documento non nega che l'Intelligenza Artificiale possa introdurre "importanti innovazioni" in vari campi, ma avverte del rischio che essa possa aggravare situazioni di marginalizzazione, discriminazione, povertà, "divario digitale", disuguaglianze sociali.

A sollevare *"preoccupazioni etiche"* è soprattutto il fatto che *"la maggior parte del potere sulle principali applicazioni dell'IA sia concentrato nelle mani di poche potenti aziende"*, così che questa tecnologia finisca ad essere manipolata per *"guadagni personali o aziendali"* o ad *"orientare l'opinione pubblica verso l'interesse di un settore"*.

In riferimento alla guerra, le *"capacità analitiche"* dell'IA potrebbero essere impiegate per aiutare le nazioni a ricercare pace e sicurezza, ma sono *"grave motivo di preoccupazione etica"* i sistemi di armi autonome e letali, in grado di *"identificare e colpire obiettivi senza intervento umano diretto"* e senza alcun tipo di *"giudizio morale"*.

Come ha detto il Papa: "Nessuna macchina dovrebbe mai scegliere se togliere la vita ad un essere umano".

Le macchine in grado di uccidere con precisione in modo autonomo e altre capaci di distruzione di massa sono una minaccia vera e propria per *"la sopravvivenza dell'umanità o di*

intere regioni". Queste tecnologie *"danno alla guerra un potere distruttivo incontrollabile, che colpisce molti civili innocenti, senza risparmiare nemmeno i bambini"*.

Per evitare che l'umanità precipiti in "spiralì di autodistruzione", è necessario allora *"assumere una posizione netta contro tutte le applicazioni della tecnologia che minacciano intrinsecamente la vita e la dignità della persona umana"*.

Sulle relazioni umane, il documento osserva che l'IA può, sì, *"favorire le connessioni"* ma, al contempo, portare a *"un dannoso isolamento"*. La stessa vigilanza viene domandata in ambito economico-finanziario. In particolare nel campo del lavoro si rileva che se, da una parte, l'IA ha *"potenzialità"* per accrescere competenze e produttività o per creare nuovi posti di lavoro, dall'altra, può *"dequalificare i lavoratori, sottoporli a una sorveglianza automatizzata e relegarli a funzioni rigide e ripetitive"*, al punto da *"soffocare"* ogni capacità innovativa.

"Non si deve cercare di sostituire sempre più il lavoro umano con il progresso tecnologico: così facendo l'umanità danneggerebbe se stessa".

Ampio spazio viene dedicato al tema della sanità. Pur detenendo un enorme potenziale in svariate applicazioni in campo medico (ad esempio l'aiuto all'attività diagnostica), l'IA, qualora andasse a sostituire la relazione medico-paziente lasciando l'interazione solo alle macchine, rischierebbe di *"peggiore quella solitudine che frequentemente accompagna la malattia"*.

Pure l'ottimizzazione delle risorse non deve "penalizzare i più fragili" o creare *"forme di pregiudizio e discriminazione"* che portino a rafforzare una *"medicina per i ricchi"*, in cui le persone provviste di mezzi finanziari traggono beneficio da strumenti avanzati di prevenzione e informazioni mediche personalizzate, mentre altri faticano ad avere accesso persino ai servizi di base.

Rischi vengono evidenziati anche nel campo dell'educazione. Se usata in maniera prudente, l'IA può migliorare l'accesso all'istruzione ed offrire *"riscontri immediati"* agli studenti. Il problema è che molti programmi *"si limitano a fornire risposte invece di spingere gli studenti a reperirle da sé, oppure a scrivere essi stessi dei testi"*; questo porta a perdere l'allenamento nell'accumulare informazioni o nello sviluppare un pensiero critico.

Senza dimenticare quante "informazioni distorte o artefatte" o "contenuti inesatti" alcuni programmi possono generare, andando così a legittimare le fake news. A questo proposito il documento rammenta il serio rischio che l'IA *"generi contenuti manipolati e informazioni false"*, così da alimentare una *"allucinazione"* da IA, con contenuti non veritieri che sembrano reali. Ancora più preoccupante è quando tali contenuti fittizi sono usati intenzionalmente a fini di manipolazione. Ad

esempio, quando si divulgano intenzionalmente immagini, video e audio (rappresentazioni modificate o generate da algoritmo) per *"ingannare o danneggiare"*. L'appello è quindi ad avere sempre *"cura di controllare la veridicità"* di quanto divulgato e a evitare, in ogni caso, *"la condivisione di parole e immagini degradanti per l'essere umano"*, escludendo *"ciò che alimenta l'odio e l'intolleranza, svilisce la bellezza e l'intimità della sessualità umana, sfrutta i deboli e gli indifesi"*.

Su privacy e controllo, la Nota evidenzia che alcuni tipi di dati possono arrivare a toccare l'intimità della persona, "forse persino la sua coscienza". I dati ormai si acquisiscono con una minima quantità di informazioni e il pericolo è di far diventare tutto *"una specie di spettacolo che può essere spiato, vigilato"*. Inoltre, **si avverte, "la sorveglianza digitale può essere usata per esercitare un controllo sulla vita dei credenti e sull'espressione della loro fede"**.

L'IA può risultare *"più seducente rispetto agli idoli tradizionali. Non è l'IA a essere divinizzata e adorata, ma l'essere umano, per diventare, in questo modo, schiavo della propria stessa opera. L'IA dovrebbe essere utilizzata solo come uno strumento complementare all'intelligenza umana e non sostituire la sua ricchezza"*.

Aperta la Porta Santa a Nairobi per Don Bosco



In presenza di oltre 4 mila fedeli, domenica 26 gennaio nel Santuario di Maria Ausiliatrice a Nairobi, capitale del Kenya, è stata aperta la Porta Santa con la celebrazione presieduta dall'Arcivescovo di Nairobi, Mons. Phili Anyolo, che ha dichiarato il Santuario un centro di pellegrinaggio per i giovani durante l'Anno Giubilare 2025.

La celebrazione ha aperto, nell'Ispettorato Africa Est, i festeggiamenti in onore di Don Bosco, nella Giornata della Famiglia vissuta nella Parrocchia affidata ai Salesiani.

La Porta della Speranza, aperta al termine della funzione, corrisponde all'ingresso principale del Santuario, Chiesa Giubilare che custodisce al suo interno l'Urna di Don Bosco, copia dell'originale conservato a Valdocco, qui collocata per volontà del Rettor Maggiore emerito don Pascual Chávez Villanueva al termine della *peregrinatio* mondiale avvenuta nel 2015 in occasione del Bicentenario della nascita del Santo dei giovani.

2 febbraio. 29ª Giornata della Vita Consacrata

Domenica 2 febbraio, Festa della Presentazione di Gesù al Tempio, si è celebrata anche la XXIX Giornata mondiale della Vita Consacrata promossa dal Dicastero per gli Istituti di Vita consacrata e le Società di Vita apostolica come occasione in cui **“la Chiesa si stringe con gioia e gratitudine attorno a consacrate e consacrati che hanno pronunciato il loro sì donando la vita a Dio per la Chiesa e per il mondo. La Giornata si inserisce nel cammino che consacrate e consacrati stanno percorrendo in vista del Giubileo dedicato in calendario a livello mondiale l’8-9 ottobre, come opportunità di preghiera per domandare al Signore il dono di sante vocazioni alla vita consacrata e accogliere la grazia di essere portatori dell’annuncio di speranza e costruttori di pace, testimoniando con la vita che nessuno è escluso dalla misericordia di Dio”**.

Suor Simona Brambilla MC, Prefetta del Dicastero per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, ha analizzato il contributo di religiosi e religiose alla crescita della sinodalità nella Chiesa.

“Il carisma - ha scritto Suor Brambilla - **non è proprietà di un Istituto, di una Società, di una Famiglia carismatica. Ma è dono di Dio al mondo, è Spirito, è Vita. L’Istituto (o Società, o Famiglia) ed ogni sorella e fratello che ne è membro, lo riceve come dono gratuito, forza vitale**

da lasciar scorrere in sé creativamente, liberamente, non certo da “mummificare” o imbalsamare come un pezzo da museo. Nelle parole di Papa Francesco: «Ogni carisma è creativo, non è una statua di museo. Si tratta di rimanere fedeli alla fonte originaria sforzandosi di ripensarla ed esprimerla in dialogo con le nuove situazioni sociali e culturali. Ha radici ben fisse, ma l’albero cresce in dialogo con la realtà. Quest’opera di aggiornamento è tanto più fruttuosa quanto più viene realizzata armonizzando creatività, saggezza, sensibilità verso tutti e fedeltà alla Chiesa».

L’energia del carisma attraversa ogni cellula del corpo: ogni sorella/fratello ne è portatore ed espressione. **Non solo. Il “corpo carismatico”,** quale organismo vivo, ha i propri “sensi”, e tra essi il “senso del carisma”, un “fiuto”, per dirla ancora con Papa Francesco, che gli permette di distinguere il profumo del carisma, di sentirne la melodia, di scorgerne la luce, di gustarne il sapore, di riconoscerne il tocco. E di vibrare a contatto con esso, di lasciarsene attrarre e di seguirlo. Come corpo, come organismo.

Quanto è importante allora che la/il leader di una Famiglia carismatica, come buon pastore, cammini con il gregge «a volte davanti, a volte in mezzo e a volte dietro: davanti, per guidare la comunità; in mezzo, per incoraggiarla e sostenerla; dietro, per tenerla unita perché nessu-



no rimanga troppo, troppo indietro, per tenerla unita, e anche per un’altra ragione: perché il popolo ha “fiuto”!» come ancora ha ripetuto il Santo Padre. Un po’ come succede per una sinfonia suonata da un’orchestra: essa non è semplicemente la somma dei vari suoni degli strumenti; è molto di più. Una sinfonia vive della sapiente composizione dei timbri dei diversi strumenti: ognuno dà il suo apporto, a volte da solo, a volte unito a qualcun altro, a volte con tutto l’insieme. La diversità è necessaria, è indispensabile. Ma ogni suono deve concorrere al disegno comune. E per questo è fondamentale l’ascolto reciproco. E il direttore dell’orchestra è al servizio di questa specie di miracolo che ogni volta è l’esecuzione di una sinfonia. Egli deve ascoltare più di tutti gli altri, e nello stesso tempo il suo compito è aiutare ciascuno e tutta l’orchestra a sviluppare al massimo la fedeltà creativa, fedeltà all’opera che si sta eseguendo, ma creativa, capace di dare un’anima a quello spartito, di farlo risuonare nel qui ed ora in maniera unica».

Itinerario di Spiritualità per la Vita Consacrata a Brescia

DIOCESI DI BRESCIA
Ufficio per la Vita Consacrata

S. MESSA PER LA VITA CONSACRATA
e per la Giornata Mondiale per la Vita

Festa della Presentazione di Gesù al Tempio
DOMENICA 2 FEBBRAIO 2025
CATTEDRALE, ORE 16

In collaborazione con l’Ufficio per la Famiglia

Tutti i sacerdoti possono concelebbrare segnalando la propria presenza al n. 0303722253 o all’indirizzo prenotazione@diocesi.brescia.it

Sant’Emiliano, con il Predicatore Padre Luigi Cavagna OFM, ma anche online in diretta sul canale YouTube del settimanale diocesano “La Voce del Popolo”, il sabato mattina dalle 9:00 alle 12:15 le meditazioni sono in calendario l’8 febbraio, l’8 marzo, il 12 aprile ed il 10 maggio. Già programmati anche i Ritiri Spirituali presso l’Eremo di Bienno il 15 febbraio, 15 marzo, 12 aprile e 17 maggio con relatrici le Clarisse del Monastero di Santa Chiara a Lovere, Confessioni ed Eucaristia presso i Padri Cappuccini dell’Annunciata a Piancogno.

Domenica 2 febbraio alle 16:00 in Cattedrale, il Vescovo Pierantonio, nella Festa della Presentazione di Gesù al Tempio e in concomitanza con la 47.ma Giornata per la Vita, ha presieduto la Santa Messa per tutti i Consacrati/e.

Continua anche nel 2025, nella Diocesi di Brescia, l’Itinerario di spiritualità per la Vita Consacrata avviato nel 2024 sul tema **“La Speranza non delude. La vita consacrata si prepara all’Anno Santo”**, in vista del Giubileo della Vita consacrata in programma a Roma l’8-9 ottobre. Presso il Centro *Mater Divinae Gratiae* in Via

GIUBILEO DELLA VITA CONSACRATA

8-9 ottobre 2025

Mercoledì 8 ottobre

- h 8:00-18:00 Pellegrinaggio alla Porta Santa
- h 15:00-17:00 Dialogo con la città: attività di carattere culturale, artistico e spirituale in alcune piazze di Roma
- h 18:30-20:00 Veglia di preghiera

Giovedì 9 ottobre

- h 10:30 S. Messa presieduta dal Santo Padre in Piazza S. Pietro

Termine delle Iscrizioni
3 agosto 2025

REGISTRATI ALL'EVENTO

www.iubilaeum2025.va

@iubilaeum25

Papa Francesco: "Raccontare il bene per fare rete contro disperazione e disinformazione"



Lunedì 27 gennaio Papa Francesco ha ricevuto in udienza 250 Vescovi, Presidenti delle Commissioni episcopali della comunicazione e Direttori degli Uffici di comunicazione delle Conferenze Episcopali che dal 27 al 29 gennaio a Roma hanno preso parte al **"Convegno internazionale dei comunicatori istituzionali cattolici"** coordinato, al termine del Giubileo della Comunicazione svolto dal 24 al 26 gennaio, dal Card. Luis Antonio G. Tagle, Pro-Prefetto del Dicastero per l'Evangelizzazione-Sezione Prima Evangelizzazione e nuove Chiese particolari.

"Comunicazione cristiana" - ha spiegato il Santo Padre - è mostrare che il Regno di Dio è vicino, come un miracolo che può essere vissuto da ogni persona, da ogni popolo e che va raccontato offrendo le chiavi di lettura per guardare oltre il banale, oltre il male, oltre i pregiudizi, oltre gli stereotipi, oltre se stessi. Il Regno di Dio è oltre noi e viene anche attraverso la nostra imperfezione.

Il Regno di Dio viene nell'attenzione che riserviamo agli altri, nella cura attenta che mettiamo nel leggere la realtà. Viene nella capacità di vedere e seminare una speranza di bene. E di sconfiggere ogni disperato fanatismo.

Non è solo un servizio per addetti ai lavori ma è anche vocazione di ogni battezzato: ogni cristiano è chiamato a vedere e raccontare le storie di bene che un cattivo giornalismo pretende di cancellare dando spazio solo al male. Non va certo nascosto il male - che esiste - ma deve smuovere, generare interrogativi e risposte.

Quindi i comunicatori devono fare un lavoro "sinfonico", coinvolgendo tutti, valorizzando anziani e giovani, donne e uomini con ogni linguaggio, con la parola, l'arte, la musica, la pittura, le immagini.

Quando comunichiamo, siamo creatori di linguaggi, di ponti. Siamo noi i creatori e trasmettiamo armonia, alternativa concreta alle nuove torri di Babele, dove tutti parlano e non si capiscono.

Con l'amore è possibile coinvolgere anche chi ha sbagliato, unire ciò che è diviso, non disperare e seminare speranza, che è diverso dal seminare ottimismo.

Comunicare, per noi cristiani, non è una tattica o una tecnica. Non è ripetere frasi fatte o slogan e neanche limitarsi a scrivere comunicati stampa. Comunicare è un atto di amore. Solo un atto di amore gratuito tesse reti di

bene. Ma le reti vanno curate, riparate, ogni giorno. Con pazienza e con fede. Ricordiamo le reti dei pescatori e l'invito di Gesù a Pietro a diventare pescatore di uomini: fare rete e mettere in rete capacità, conoscenze, contributi, per poter informare in maniera adeguata ci salva dal mare della disperazione e della disinformazione.

I nuovi strumenti dell'era digitale, intelligenza artificiale inclusa, sono un'opportunità, se anziché trasformare la tecnologia in un idolo, ci impegnassimo di più a fare rete. **Affidiamoci gli uni agli altri e tutti insieme a Dio, che è il segreto della nostra forza comunicativa, invece di seguire le sterili sirene dell'auto-promozione.**

Il miracolo più grande fatto da Gesù per Simone e per gli altri pescatori delusi e stanchi non è tanto la rete piena di pesci, quanto averli aiutati a non essere preda della delusione e dello scoraggiamento di fronte alle sconfitte.

Ma teniamo ben presente che la comunicazione cattolica non deve essere solo per i cattolici, come un recinto dove rinchiudersi o una setta per parlare fra noi bensì un luogo accogliente di relazioni vere e spazio aperto di una testimonianza che sa ascoltare ed intercettare i segni del Regno.

La nostra rete è voce di una Chiesa che solo uscendo da se stessa ritrova se stessa e le ragioni della propria speranza. Non va schiavizzato il Signore da noi cristiani ai nostri servizi ma fatto uscire in modo che uffici, relazioni e rete siano propri di una Chiesa in uscita".



Nell'Udienza Giubilare di sabato 1° febbraio in Aula Paolo VI, la catechesi del Papa ha riguardato la figura di Maria Maddalena sul tema **"Sperare è voltarsi"**.

"Il Giubileo - ha dichiarato il Pontefice - è per le persone e per la Terra un nuovo inizio; è un tempo dove tutto va ripensato dentro il sogno di Dio. Sappiamo che la parola "conversione" indica un cambiamento di direzione. Tutto si può vedere, finalmente, da un'altra prospettiva e così anche i nostri passi vanno verso mete nuove. Così sorge la speranza che mai delude. La Bibbia racconta questo in molti modi. E anche per noi l'esperienza della fede è stata stimolata dall'incontro con persone che, nella vita, hanno saputo cambiare e sono, per così dire, entrate nei sogni Dio. Infatti, anche se nel mondo c'è tanto male, noi possiamo distinguere chi è diverso: la sua grandezza, che coincide spesso con la piccolezza, ci conquista.

Nei Vangeli, la figura di Maria Maddalena emerge per questo su tutte le altre. Gesù l'ha guarita con la misericordia (Lc 8,2) e lei è cambiata perché la misericordia cambia il cuore. E Maria Maddalena, la misericordia l'ha riportata nei sogni di Dio e ha dato nuove mete al suo cammino.

Il Vangelo di Giovanni racconta il suo incontro con Gesù Risorto in un modo che ci fa pensare. Più volte è ripetuto che Maria si voltò. L'Evangelista sceglie bene le parole!

In lacrime, Maria guarda dapprima dentro il sepolcro, quindi si volta: il Risorto non è dalla parte della morte, ma dalla parte della vita. Può essere scambiato per una delle persone che incontriamo ogni giorno. Poi, quando sente pronunciare il proprio nome, il Vangelo dice che di nuovo Maria si volta.

È così che cresce la sua speranza: ora vede il sepolcro, ma non più come prima. Può asciugare le sue lacrime, perché ha ascoltato il proprio nome: solo il suo Maestro lo pronuncia così. Il mondo vecchio sembra ci sia ancora, ma non c'è più.

Quando noi sentiamo che lo Spirito Santo agisce nel nostro cuore e sentiamo che il Signore ci chiama per nome, sappiamo distinguere la voce del Maestro?

Cari fratelli e sorelle, da Maria Maddalena, che la tradizione chiamò "apostola degli apostoli", impara-

riamo la speranza. Si entra nel mondo nuovo convertendosi più di una volta. Il nostro cammino è un costante invito a cambiare prospettiva. Il Risorto ci porta nel suo mondo, passo dopo passo, a condizione che non pretendiamo di sapere già tutto. Chiediamoci oggi: io so voltarmi a guardare le cose diversamente, con uno sguardo diverso? Ho il desiderio di conversione?

Un io troppo sicuro, troppo orgoglioso ci impedisce di riconoscere Gesù Risorto: anche oggi, infatti, il suo aspetto è quello di persone comuni che rimangono facilmente alle nostre spalle. Persino quando piangiamo e ci disperiamo, lo lasciamo alle spalle. Invece di guardare nel buio del passato, nel vuoto di un sepolcro, da Maria Maddalena impariamo a voltarci verso la vita. Lì il nostro Maestro ci attende.

Lì il nostro nome è pronunciato. Perché nella vita reale c'è un posto per noi, sempre e dovunque. C'è un posto per te, per me, per ciascuno. Nessuno può prenderlo, perché è stato pensato da sempre per noi. È brutto, come si dice nel parlato volgare, è brutto lasciare la sedia vuota. Questo posto è per me, se io non ci vado... Ognuno può dire: io ho un posto, io sono una missione! Pensate questo: qual è il mio posto? Qual è la missione che il Signore mi dà? Che questo pensiero ci aiuti a prendere un atteggiamento coraggioso nella vita".

SdB e FMA al Convegno dei Comunicatori cattolici

Anche la Congregazione Salesiana ha partecipato alla **Conferenza Globale dei Comunicatori Istituzionali Cattolici** organizzata dal 27 al 29 gennaio dal Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede, in collaborazione con il Dicastero per l'Evangelizzazione.

La conferenza ha riunito 200 partecipanti, tra cui Vescovi, Presidenti delle Commissioni Episcopali per la Comunicazione, direttori di uffici di comunicazione, rappresentanti di congregazioni religiose e leader di agenzie di comunicazione cattoliche di tutto il mondo, ricevuti in udienza dal Santo Padre prima dell'avvio dei lavori. Per SdB e FMA sono intervenuti:

Don Gildasio Mendes, Consigliere Generale per la Comunicazione Sociale dei Salesiani di Don Bosco; Suor Maria Ausilia De Siena, Consigliera Generale per la Comunicazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice; Don Harris Pakkam, Direttore dell'ANS-Agenzia Info Salesiana e Don Maciej Makula, del Settore Comunicazione Sociale della Congregazione Salesiana.

La conferenza si è rivelata una piattaforma essenziale per il dialogo, la formazione e la collaborazione, affrontando sfide ed opportunità della comunicazione cattolica nel mondo contemporaneo con un programma ricco di discorsi programmatici, testimonianze e discussioni guidate da esperti di comunicazione ed evangelizzazione.

Significativi workshop hanno affrontato temi come costruire un ecosistema digitale cattolico significativo, migliori pratiche per la trasmissione della liturgia, strategie di comunicazione per coinvolgere il pubblico nell'era dell'IA e alfabetizzazione mediatica e uso responsabile dei media per costruire relazioni e reti utili a promuovere la missione della Chiesa con unità ed efficacia.

“La comunicazione - ha dichiarato **Don Gildasio Mendes** - **riguarda l’instaurare relazioni e rafforzare reti e collaborazioni. Questa conferenza ha fornito una piattaforma ideale per unire e motivare i comunicatori cattolici**



globali a prepararsi, sognare insieme e seminare semi di speranza. Abbiamo condiviso un rinnovato impegno verso strategie di comunicazione innovative e collaborative per promuovere la missione di evangelizzazione della Chiesa in tutto il mondo. È stato un passo significativo verso la cooperazione globale e l'affrontare le sfide della comunicazione nell'era digitale”.

4 marzo-25 ottobre - La rotta mediterranea di Bel Espoir, la nave dei giovani



Dal 4 marzo al 25 ottobre, durante l'Anno Giubilare, è in programma la rotta mediterranea di **“Bel Espoir”**, nave-scuola della Pace in partenza da Barcellona che prosegue verso Palermo dal 29 al 31 marzo per salpare quindi verso Tunisia e Sicilia e raggiungere Trieste dal 15 al 17 agosto durante il Festival della migrazione.

Dal 30 agosto al 14 settembre il veliero naviga tra Ravenna e Bari riflettendo sul Vangelo che unisce Oriente e Occidente. Il tragitto si conclude tra Napoli e Marsiglia dall'11 al 13 ottobre dove è in programma un convegno sulla Pace con approdo finale nella città francese il 25 ottobre per una nuova tappa degli *Incontri Mediterranei*, a due anni dall'edizione conclusa proprio a Marsiglia dal Papa. **Otto gruppi di 25 giovani** provenienti dalle cinque sponde del Mediterraneo e di tutte le fedi si alternano sulla nave in navigazione nei porti di Europa, Nord Africa, Medio Oriente e dei Balcani. Le delegazioni rappresentano le diversità culturali e religiose del Mare Nostrum e sono protagonisti di incontri temati-

ci della durata di 15 giorni ciascuno su argomenti che spaziano dal dialogo fra le culture, il cristianesimo dell'Est e dell'Ovest, sviluppo e ambiente, educazione e società, donne nel Mediterraneo, sfide migratorie.

“La nave scuola della Pace scommette sui ragazzi fra i 20 e i 30 anni per diffondere la gioia del Giubileo tra le rive del bacino - ha spiegato **Mons. Alexis Leproux**, Vicario episcopale per le relazioni del Mediterraneo dell'Arcidiocesi di Marsiglia - **Siamo la Chiesa della più cosmopolita città della Francia e vogliamo lanciare una sfida nell'ambito della missione per il Mediterraneo affidata da Papa Francesco al Cardinale Arcivescovo di Marsiglia, Jean-Marc Aveline che ha raccolto il testimone dei due Incontri del Mediterraneo promossi dalla CEI a Bari nel 2020, a Firenze nel 2022, a Marsiglia nel 2023 ed a Tirana, in Albania, per un laboratorio di fraternità fra i**

ragazzi nel 2024. Navigare è una scuola di fraternità. Stare insieme in uno spazio ristretto insegna a convivere. Il Mediterraneo è ferito dalle guerre, dall'odio, dalla violenza. Non possiamo restare indifferenti di fronte a simili drammi. Certo, siamo chiamati a pregare per la pace ma anche ad impegnarci a costruirla. È lo spirito che ha animato tutti gli incontri ecclesiali sul grande mare. Ed è la sfida del viaggio “giovane” sul galeone di ventinove metri e a tre alberi che nel suo nome racchiude il motto del Giubileo ed il sogno di un futuro riconciliato: *Bel Espoir*, Bella speranza. A fare da guida le parole che Papa Francesco aveva consegnato lo scorso settembre ai ragazzi di 25 nazioni radunati in Albania: *«Imparate ad essere instancabili pellegrini di speranza e seguite i segni di Dio, affinché il Mediterraneo riacquisti il suo volto più bello: quello della fraternità e della Pace»*”.



15-18 febbraio - Giubileo degli Artisti e del Mondo della Cultura



Messa per gli Artisti in San Pietro

Per circa 4 mila protagonisti della cultura e delle arti, domenica 16 febbraio alle 10:00 nella Basilica di San Pietro, il Card. José Tolentino de Mendonça, Prefetto del Dicastero per la Cultura e l'Educazione, ha presieduto la celebrazione ed ha letto l'omelia di Papa Francesco ricoverato al Policlinico Gemelli in cui il Pontefice riflette sul ruolo degli artisti "custodi della bellezza, capaci di chinarsi sulle ferite del mondo per aiutare l'umanità a trasformare il dolore in speranza. L'artista è colui o colei che ha il compito di aiutare l'umanità a non perdere la direzione, a non smarrire l'orizzonte della speranza, fuoco che brucia ed illumina, dolore che ci interroga, verità che ci chiama. In un'epoca in cui nuovi muri si alzano e le differenze diventano pretesto di divisione, l'arte potrebbe apparire superflua. Verrebbe da chiedersi se non vi siano cose più urgenti, più concrete, più necessarie da affrontare. L'arte non è un lusso, ma una necessità dello spirito. Non è fuga, ma responsabilità, invito all'azione, richiamo, grido. Educare alla bellezza significa educare alla speranza. E la speranza non è mai scissa dal dramma dell'esistenza: attraversa la lotta quotidiana, le fatiche del vivere, le sfide di questo nostro tempo. La speranza non è un'illusione; la bellezza non è un'utopia!".

Notte Bianca in San Pietro

Il Giubileo degli Artisti è continuato domenica 16 febbraio con la Notte Bianca dalle 20:00 alle 22:00 e l'ultimo ingresso in San Pietro dalla Porta Santa alle 21:30 per un percorso culturale e spirituale allestito dal Dicastero per la Cultura e l'Educazione. L'itinerario è stato concepito come esperienza multisensoriale con ingresso in Basilica al buio mentre un unico fascio di luce ha illuminato la Pietà di Michelangelo, il baldacchino del Bernini e lo Spirito Santo in gloria dell'Altissimo con letture meditate sulle note di Bach eseguite al violoncello dal musicista Jacopo Di Tonno.

Echi del Campanone di San Pietro

Ad accogliere i pellegrini dell'Anno Santo dal 16 febbraio con il Giubileo degli Artisti è in funzione la suggestiva installazione sonora "Gli echi muti di una grande scultura sonora - Il Campanone di San Pietro" di Bill Fontana, un'opera unica nel suo genere che trasforma le vibrazioni silenziose della grande campana simbolo dell'amore e della cristianità, sul lato sinistro della facciata della Basilica sotto l'orologio, rifusa dal Valadier nel 1785 per Papa Pio VI con dimensioni smisurate: oltre 9 tonnellate di peso, h 3,65 m, diametro 97 cm, circonferenza 2,97 m (la nona più grande al mondo). Ai pellegrini è offerta un'esperienza sonora immersiva che unisce arte, tecnologia e spiritualità. Lo scultore Bill Fontana, pioniere della sound art, ha catturato le vibrazioni impercettibili del Campanone, noto anche come Valadier dal nome del fonditore, rendendole udibili attraverso un sofisticato sistema audio che amplifica le vibrazioni del bronzo. Il percorso sonoro propone al visitatore in anteprima mondiale un incontro inedito con il suono di un simbolo storico, trasformato in linguaggio artistico contemporaneo come paesaggio sonoro che parte dal silenzio e si evolve in una presenza vibrante, trasformando il Campanone in una scultura sonora dinamica. Il sofisticato sistema audio di diffusione sonora, composto da 12 altoparlanti di ultima generazione, è stato posizionato nel portico della Basilica per far ascoltare la voce nascosta del Campanone attraverso un'onda sonora che simboleggia un messaggio di pace e fratellanza.

Il Giubileo degli Artisti si è concluso con l'incontro "Artisans of Hope" dei rappresentanti dei centri culturali cattolici e degli organismi internazionali impegnati nella promozione della cultura e con l'esposizione "Global Visual Poetry" sulla poesia visiva ospitata nella sede del Dicastero e curata da Raffaella Perna. In mostra 267 opere realizzate da 87 artisti e artiste di diversi Paesi e dedicate ai temi della pace, dell'ambiente e dell'inclusione.

Da sabato 15 a martedì 18 febbraio si è svolto a Roma il Giubileo degli Artisti e del Mondo della Cultura, organizzato dal Dicastero per la Cultura e l'Educazione.

Musei Vaticani

Il Giubileo degli Artisti, in più appuntamenti, è iniziato il 15 febbraio con l'incontro internazionale nei Musei Vaticani «Sharing hope-Horizons for Cultural Heritage/Condividere la Speranza-Orizzonti per il Patrimonio Culturale» su nuovi linguaggi e strategie per la promozione del patrimonio religioso e artistico per i responsabili di musei e gli operatori nel mondo dell'arte e accademico e delle istituzioni culturali che hanno sottoscritto un Manifesto educativo sulla trasmissione del codice culturale delle religioni.

Via della Conciliazione 5

Nella serata del 15 febbraio, in Via della Conciliazione a Roma, è stato inaugurato lo spazio espositivo "Conciliazione 5" che ospita il progetto del Maestro Yan Pei-Ming, realizzato in collaborazione con il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria italiana e la Comunità del Carcere di Regina Coeli come "galleria di strada", destinata a rimanere anche oltre il Giubileo con altre proposte. In mostra per il Giubileo degli Artisti nello spazio "Conciliazione 5" tutti i volti della comunità del carcere romano di Regina Coeli proiettati anche sulla facciata del Penitenziario romano per testimoniare il valore delle persone coinvolte.

Eventi Prossimi

MARZO 2025

8-9 Marzo

Giubileo del Mondo del Volontariato

28 Marzo

24 Ore per il Signore

28-30 Marzo

Giubileo dei Missionari della Misericordia

GIUBILEO DEL MONDO DEL VOLONTARIATO
8-9 marzo 2025

Sabato 8 marzo

- h 8:00-17:00 Pellegrinaggio alla Porta Santa
- h 15:00-18:00 Dialogo con la città: attività di carattere culturale, artistico e spirituale in alcune piazze di Roma

Domenica 9 marzo

- h 10:30 S. Messa presieduta dal Santo Padre in Piazza S. Pietro

Termine delle Iscrizioni
5 gennaio 2025



Una Riforma prima della Riforma?

XVIII CORSO SULL'ECUMENISMO 2025 850 ANNI DELLA CHIESA VALDESE

<p>Sabato 15 marzo ore 14.30 Movimenti pauperistici medievali e Pietro Valdo prof. Padre Felice Autieri OFM conv. docente di Storia antica e medievale presso ISSR Donnaregina - Napoli</p> <p>ore 16.30 Predicare la Parola di Dio prof. Daniele Garrone docente di Antico Testamento presso la Facoltà valdese di Roma</p>	<p>Sabato 22 marzo ore 14.30 Adesione della Chiesa Valdese alla Riforma prof. Lothar Vogel docente di Storia del cristianesimo presso l'Università "La Sapienza" - Roma</p> <p>ore 16.30 La Chiesa Valdese oggi Pastore Dino Magri della Chiesa Valdese di Brescia</p>	<p>Sabato 29 marzo ore 14.30 La Chiesa Valdese e lo Stato italiano: un rapporto difficile prof.ssa Ilaria Valenzi docente di Scienza politica presso l'Università "La Sapienza" - Roma</p> <p>ore 16.30 Identità valdese e incontro tra culture: una sfida Pastora Anne Zell della Chiesa Valdese di Como</p>
---	---	--

ENTRO il 7 marzo è possibile iscriversi al 18° Corso per l'Ecumenismo, edizione 2025, rivolto a laici, sacerdoti, religiosi/e, membri dei Consigli pastorali ed insegnanti di Religione. Il tema di quest'anno "Una Riforma prima della Riforma?" rivolge attenzione alla storia della Chiesa Valdese nel suo 850° anniversario.

Info: tel. 0303722350 o scrivendo a ecumenismo@diocesi.brescia.it
(quota iscrizione 30,00 euro)

al link: <https://forms.gle/QGVCFerEqV6yq5w9>

ORATORIO DON BOSCO PASSI IN ORATORIO

Per un grest che dura tutto l'anno
#neverendinggrest

con il contributo di
Fondazione CARIPLO, Visiura Pappalardo, Fondazioni di Comunità

ORARIO
15.45 alle 17.45

JUNGLE

GIOVEDÌ 13 COSTRUISCI LA TUA MASCHERA DI CARNEVALE E PER CHI DESIDERA ANCORA TORNEI...

GIOVEDÌ 20 COSTRUISCI LA TUA MASCHERA DI CARNEVALE E PER CHI DESIDERA ANCORA TORNEI...

GIOVEDÌ 27 CACCIA AL TESORO IN ORATORIO!!!!

VI ASPETTIAMO!

Il cancello rimarrà chiuso per garantire l'assistenza

AVVISI PARROCCHIALI

Domenica 23 febbraio

Le parole sferzanti del Vangelo ed i gesti possibili
VII Domenica del Tempo Ordinario
CATECHISMO GRUPPI BETLEMME E EMMAUS

Martedì 25 febbraio

In Casa Canonica 20:45
CONSIGLIO PASTORALE AFFARI ECONOMICI

Venerdì 28 febbraio

In Cappella della Santità Salesiana alle ore 20:45
ADORAZIONE EUCARISTICA E LECTIO

Domenica 2 marzo

Chi non ama vede solo il male attorno a sé
Oratorio San Giacinto
CARNEVALE DEGLI ORATORI

Martedì 4 marzo

In Casa Canonica 20:45
CONSIGLIO DIRETTIVO CPP - CCEP
Per la costituenda Unità Pastorale
Lavoro di mappatura della Parrocchia

Sabato 8 - Domenica 9 marzo

GIUBILEO DEL MONDO DEL VOLONTARIATO

Martedì 11 marzo

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE
Lavoro per Commissioni
Lavoro di mappatura della Parrocchia

con il contributo di
Fondazione CARIPLO, Visiura Pappalardo, Fondazioni di Comunità

Il Libro della Giungla

Festa di CARNEVALE

ORATORIO SAN GIACINTO

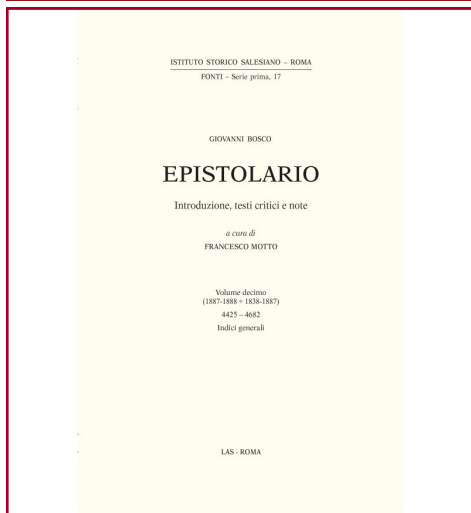
VIA CIPRO, 39

2 marzo Ore 14:30

GIOCHI A STAND E BALLI DI GRUPPO
MERENDA CON TÈ CALDO, LATTUGHE, TORTE E BIBITE
STAND CON PANE E SALAMINA E BAR APERTO

In collaborazione con gli Oratori:
Chiesanuova, Don Bosco, La Noce
Santa Maria in Silva, Santo Palazzolo

Epistolario di Don Bosco in X volumi



Martedì 28 gennaio a Roma, presso l'UPS-Università Pontificia Salesiana, si è svolta la presentazione ufficiale dei dieci volumi dell'“**Epistolario di Don Bosco**”, monumentale patrimonio documentario del Santo educatore di Torino, durante l'evento “**Da Valdocco al mondo intero... e ritorno**” introdotto dal Rettore dell'Ateneo Salesiano, prof. Don Andrea Bozzolo, SdB.

La corposa raccolta delle 4.682 lettere scritte da Don Bosco dal 1838 al 1888, da cui emergono convinzioni, ideali, scelte, atteggiamenti e comportamenti del fondatore dei Salesiani, è stata editata dal curatore dei dieci volumi, don Francesco Motto SdB, che per 20 anni è stato Direttore dell'Istituto Storico Salesiano ed ha dedicato una vita a questa “autentica impresa”.

A don Motto è stato espresso il sentito grazie da parte della Famiglia Salesiana per un lavoro ultratrentennale che lo ha impegnato dal 1991 al 2024.

L'Epistolario è inserito dall'Istituto Storico Sale-

siano nella Collana “*Fonti, serie prima*” dell'Editrice LAS-Libreria Ateneo Salesiano di Roma come fonte sicura e redatta con rigore scientifico per divulgare una migliore comprensione dell'essere e dell'operare di Don Bosco.

“*La fittissima corrispondenza del fondatore dei Salesiani* - ha precisato don Motto, socio fondatore e direttore per vent'anni dell'Istituto Storico Salesiano - *costituisce uno strumento essenziale per comprenderne la visione spirituale e l'impegno sociale. Sono tanti i modi per leggere i dieci volumi dell'Epistolario di Don Bosco ma le sue numerosissime lettere (4.682) ci permettono anche di scoprire le dimensioni dell'uomo Don Bosco: educatore, direttore di anime, promotore di missioni, fondatore di un movimento internazionale e santo*”.

Nel corpus Epistolario di Don Bosco, tra le 4.682 lettere scritte dal Santo dei giovani alcune sono state anche indirizzate alle FMA Suor Maddalena Martini, Madre Caterina Daghero, la pronipote Suor Eulalia Bosco ed all'intero l'Istituto. In esse il **Padre e Maestro della gioventù** esprime caratteristiche del suo rapporto con le FMA, indicando la strada della santità come risposta autentica alla vocazione,

con Suore “*desiderose soprattutto desiderose di farsi sante, non già per mezzo di azioni straordinarie, ma per via di opere comuni, affinché siano al prossimo e specialmente alle giovanette di stimolo ed allettamento alle cristiane virtù*” (E IX, 4333).

Il 5 agosto 1872, presente alla nascita dell'Istituto FMA, lo aveva definito “*monumento vivo della gratitudine di don Bosco alla Gran Madre di Dio, invocata sotto il titolo di Aiuto dei cristiani. Lo sviluppo della vostra Congregazione in Europa ed in America è un sicuro indizio che Iddio la benedice in una maniera speciale*”.

Don Bosco attraverso la presenza di Don Domenico Pestarino (Direttore spirituale del primo gruppo di Figlie dell'Immacolata di Mornese), di altri Salesiani e soprattutto valorizzando l'intuito e l'azione di Maria Domenica Mazzarello e delle FMA, ha saputo fare di un piccolo gruppo di ragazze un Istituto educativo pronto a svilupparsi nel mondo e proiettato al futuro. “*Da quanto mi pare nel Signore, l'Istituto FMA abbisogna di Suore informate allo spirito di mortificazione e di sacrificio, per cui amino molto di lavorare e patire per Gesù Cristo e per la salute del prossimo. Abbisogna di suore, che sappiano padroneggiare i propri difetti e tenere il loro cuore rivolto a Dio solo da poter dire con San Francesco di Sales: “Se sapessi che una fibra del mio cuore non è per Dio, me la strapperei”.* (E IX, 4333)



Papa Francesco - “La fede di San Giuseppe è docile e silenziosa”



Nell'Udienza generale di mercoledì 29 gennaio in Aula Paolo VI, Papa Francesco ha proseguito il ciclo giubilare su “**Gesù Cristo speranza**”, sviluppando la catechesi sulla figura di San Giuseppe, che “**docile alla voce del Signore nei confronti di Maria agisce senza lasciarsi sopraffare da istinti o timori: è stato obbediente ai disegni di Dio prestando ascolto ai “sogni”**”. Giuseppe - ha affermato il Pontefice - orizzonte dei sogni di Dio, senza paura, partecipa alla storia della salvezza lasciando che a parlare per lui siano i fatti, piuttosto che inutili parole al vento: è l'uomo che assume la paternità legale di Gesù, innestandolo

sul tronco di lesse e collegandolo alla promessa fatta a Davide. La figura di Cristo è quella del germoglio giusto, perfetto compimento della speranza di Israele. Nel contesto della storia della salvezza entra in scena Giuseppe, come fidanzato di Maria. Un legame giuridico per la religione ebraica, volto alla celebrazione del matrimonio nel corso dell'anno successivo. In quel lasso di tempo, Giuseppe scopre la gravidanza di Maria, che mette a dura prova l'amore nei suoi confronti. La Legge del tempo prevedeva due modi per rompere il fidanzamento: un atto giuridico pubblico, da svolgersi nei tribunali, oppure una lettera di ripudio da consegnare in forma privata. Giuseppe, uomo giusto in quanto seguace della Legge, agisce ponderatamente. Mette da parte istinti e timori, lasciandosi guidare dalla sapienza divina, separandosi da Maria senza clamori.

Questa è la saggezza di Giuseppe, che permette di non sbagliarsi e di rendersi aperto e docile alla voce del Signore che si rivela attraverso il canale del sogno. Giuseppe sogna il miracolo

che Dio compie nella vita di Maria ed anche il miracolo che compie nella sua stessa vita: assumere una paternità capace di custodire, di proteggere, di trasmettere un'eredità materiale e spirituale. Il grembo della sposa è gravido della promessa di Dio, promessa che porta un nome nel quale è data a tutti la certezza della salvezza. “**Non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati**”. Di fronte a questa rivelazione, Giuseppe non chiede prove ulteriori, fidandosi di Dio ed accettando il Suo sogno per lui e per la sua promessa sposa. Così facendo, entra nella grazia di chi sa vivere la promessa divina con fede, speranza ed amore, nel silenzio.

Chiediamo anche noi al Signore la grazia di ascoltare più di quanto parliamo, la grazia di sognare i sogni di Dio e di accogliere con responsabilità il Cristo che, dal momento del nostro Battesimo, vive e cresce nella nostra vita”.